

## Il direttore a chi legge

“Sarete venduti come schiavi e non si troveranno i compratori”.  
(Mosè)

*Così Mosè maledisse il popolo eletto, quando scoprì che aveva tradito il suo Dio. Così sono oggi maledetti milioni di giovani in tutto il mondo, condannati a consumare senza produrre, privati di lavoro dopo essere stati preparati soltanto a lavorare. In Italia sono due milioni. Terminati gli studi, a volte con il massimo dei voti, spesso con master prestigiosi, hanno cercato lavoro: accanitamente il primo anno, disperatamente il secondo anno, senza più illusioni il terzo anno. E ora vivono in un limbo fatto di sonno insonne. È questo il popolo dei “né-né”, né studio né lavoro: la parte peggiore del Paese perché pecca di tolleranza verso gli adulti che li misero al mondo e ora li insolentiscono. All'altro capo del continuum*

*che va dalla nascita alla morte, ci sono i 23 milioni di pensionati, che, almeno in un quarto dei casi, sono esasperati dall'inerzia e vorrebbero lavorare per sentirsi vivi e utili.*

*Un tempo, quando il lavoro era fatica devastante, solo i nobili avevano il privilegio di consumare senza produrre. Oggi che il lavoro, in due casi su tre, è diventato gradevole, solo i privilegiati possono ottenerlo. Perciò, durante gli anni in cui ce l'hanno, cercano di prolungare il più possibile la loro permanenza in ufficio, regalando ore di vita agli ignoti azionisti. In Italia almeno due milioni di manager fanno ogni anno overtime per un ammontare di 880 milioni di ore. Se uscissero puntualmente dall'ufficio, come avviene in Germania, si creerebbero posti per 550.000 disoccupati. Non sempre l'attaccamento al lavoro è una virtù civile.*

Domenico De Masi